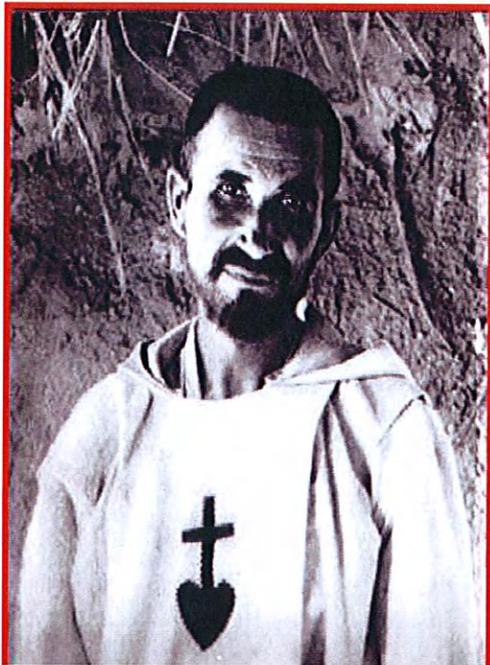


IESUS
+
♥
CARITAS

FRATERNITÀ SACERDOTALE
JESUS CARITAS
Diario Regionale Italiano

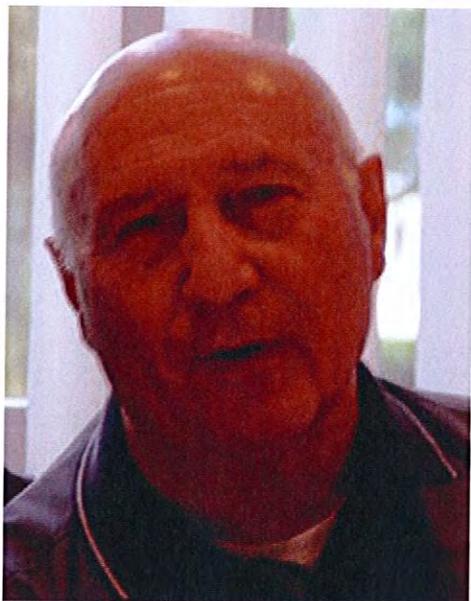
Luglio 2016

118



fr. Charles de Jésus

AURELIO, nostro responsabile internazionale ha così annunciato la morte di Giuseppe nella lettera pasquale inviata alle fraternità di tutto il mondo: *“Il nostro fratello GIUSEPPE COLAVERO ha vissuto ieri la sua Pasqua e l'incontro con il Padre. Ci sentiamo tristi per aver perso un caro fratello che lottava per i più bisognosi, il fondatore e l'anima di AGIMI, il buon pastore del suo popolo. Ci uniamo alla sua gente e alla fraternità italiana. Da alcuni mesi abbiamo accompagnato l'evoluzione della sua malattia, e il glioblastoma cerebrale ha vinto sulla sua vita, ma non il suo spirito generoso e combattivo a favore di tanta gente che ha aiutato”.*



LETTERA DI GIUSEPPE

Giugno 2016

Carissimi,

“...vi scrivo dopo aver vissuto con molti di voi e con circa mille altri fratelli preti l'esperienza della beatificazione di frater Carlo di Gesù. ...Permettetemi di esprimere qui per iscritto ciò che forse molti di noi hanno pensato, semplicemente guardando gli occhi di frater Carlo nell'immagine esposta in San Pietro, proprio di fronte a noi, durante la concelebrazione...: era rimasto solo ed era morto solo. (...) Nessuno si aspettava una tale partecipazione di sacerdoti, fratelli, sorelle. E' proprio vero: 'Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se muore porta molto frutto...'. (novembre 2005)

“... Personalmente ho cominciato ad invocare il beato fr. Carlo di Gesù. Gli ho chiesto di intercedere presso il benedetto fratello e Signore Gesù per me, per la mia fraternità, per il presbitero e la chiesa locale di Otranto, ma anche per tutti voi e le chiese locali in Italia”. (giugno 2006)

“Il nostro tempo vive alcune tentazioni che inevitabilmente intaccano anche il ministero sacerdotale. Penso, ad esempio, alla tentazione dell'attivismo, che investe non pochi di noi. A volte sembriamo eroici nella totale dedizione ma non di rado mettiamo a rischio la nostra stessa identità e l'efficacia dell'apostolato, se non rimaniamo stabilmente in quel rapporto vitale con Cristo che si nutre di silenzio, di deserto, di preghiera, di Lectio Divina e, soprattutto, della Messa quotidiana, dell'adorazione eucaristica e del confronto frequente col Modello Unico” (giugno 2009)

“I Pastori di queste Chiese (le diocesi di Albania) mi hanno chiesto di presentare la spiritualità di Charles de Foucauld ai sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale voluto da Benedetto XVI. (...)”

La vita e la spiritualità di Charles de Foucauld, sacerdote diocesano e missionario in Algeria a servizio dei più poveri e cercatore dell'ultimo posto ad imitazione del modello unico Gesù, hanno trovato grande disponibilità all'ascolto e, mi pare, forse anche all'approfondimento per ulteriori collaborazioni successive. (...) L'Albania e l'umanità tutta hanno bisogno di guarigione dell'anima, di riconciliazione e di fraternità, profezie che sono dono da chiedere allo Spirito nella preghiera ma anche impegno quotidiano per noi preti che ci ispiriamo alla spiritualità e alla vita di fr. Charles, fratello universale. (dicembre 2009, dall'Albania)

“Mi rivolgo a voi tutti con questa che sarà certamente l'ultima mia da responsabile nazionale della Fraternità Sacerdotale Jesus caritas di Charles de Foucauld. Credetemi, davanti a Gesù, nostro modello unico, vivere effettivamente con responsabilità l'incarico di coordinare le fraternità e i fratelli preti, esige ben altra generosità e disponibilità di tempo e di capacità. (...) Quali frutti abbia portato questo lavoro, se il trenta, se il sessanta, se il cento., lo sa solo il vero ed unico Seminatore. A Lui affido questo mio servizio e a voi dico un grazie sincero per avere tante volte supplito alle mie mancanze e incompletezze con la vostra pazienza, comprensione e collaborazione.(...) Fr. Charles, la sua vita, i suoi scritti, la sua santità, la sua spiritualità, sarà il faro che illuminerà ancora e meglio il nostro prossimo cammino in fraternità tra di noi in comunione con tutti i preti in Italia e nel mondo.

Con affetto per tutti voi in DEUS CARITAS – JESUS CARITAS – HOMO CARITAS”. (giugno 2011)

Giuseppe

P.S. “Ringrazio il beneamato e Signore nostro Gesù che attraverso fr. Charles ci aiuta ad impegnarci per copiare per quanto ci è possibile e dato il nostro Modello Unico, Gesù.

Grazie per la vostra vicinanza e la vostra preghiera. (...) Grazie della vostra fraternità. Vi sento tutti vicini e vi chiedo scusa se qualche volta può sembrare che non corrisponda...

Un abbraccio grande, grandissimo a tutti. Un abbraccio forte, forte. (da un messaggio ricevuto in agosto 2015, quando il calvario della malattia era ai primi passi)

Il presente Diario, numero 118, si apre con l'annuncio della morte di don Giuseppe Colavero (Pippi) che il nostro responsabile internazionale AURELIO ha inserito nella lettera di Pasqua di quest'anno alle fraternità di tutto il mondo. Segue poi la “LETTERA DI GIUSEPPE” che è composta da alcuni pensieri tratti dalle sue lettere che introducevano i numeri del Diario dal 97 al 108 che vanno dal secondo semestre del 2005 al primo semestre del 2011.

Corrispondono al periodo di sei anni che hanno visto Giuseppe svolgere l'incarico di “responsabile nazionale”, succedendo a don Mario Aldighieri, incarico assegnatogli per elezione dall'Assemblea Nazionale della Fraternità tenutasi a Saint Oyen, Valle d'Aosta nel novembre 2005. Leggendo le sue parole, la sua voce pare risuonare al nostro orecchio mentre ritornano alla mente e nel cuore tanti ricordi di un fratello innamorato di Charles de Foucauld e della Fraternità. Fino a quando la sua salute fisica glielo aveva consentito, egli ha portato avanti, il servizio prezioso, non semplice e non facile, di stampa e invio del nostro Diario anche dopo la fine del suo mandato. Anche per questo sento di avere un personale debito di riconoscenza verso di lui. Giuseppe sentiva molto forte l'impegno di vivere, da prete, come discepolo spirituale del beato fratel Carlo de Foucauld.

Sentiva forte anche la responsabilità di far conoscere e trasmettere ai giovani preti, ai seminaristi, in Italia e in Albania, ai suoi parrocchiani e agli amici, il dono di una spiritualità che tanto amava.

Durante i mesi di lotta impari contro il male non ha mai smesso di ripetere, più e più volte, anche con fatica, la “Preghiera d'abbandono” che aveva ricevuto in dono dalla “fraternità Jesus

Caritas”.

Il beneamato Gesù lo ha chiamato con sé durante un anno speciale per la chiesa, per la “famiglia foucauldiana” e per lo stesso don Giuseppe:

l’anno del suo 50° anniversario di sacerdozio;

“ “ centenario della morte di Charles de Foucauld;

“ “ giubileo straordinario della misericordia indetto da papa Francesco...

Entrato ora a far parte della “fraternità che è in cielo”, egli continua a camminare con noi.

Grazie, Giuseppe, fratello caro.

Secondo insieme alla Fraternità Nazionale Jesus Caritas in Italia

IN VIAGGIO CON GIUSEPPE

A Viviers (Francia), presso il grande seminario che aveva accolto Charles de Foucauld nel periodo di preparazione all'ordinazione sacerdotale, la Fraternità nazionale francese aveva organizzato dal 13 al 19 luglio 2015, una settimana di riflessione, aperta alle fraternità d'Europa, su un tema di grande attualità: "Sacerdoti diocesani servitori dell'incontro con i musulmani". Giuseppe ed io vi partecipammo in rappresentanza delle fraternità italiane. Avevamo concordato di viaggiare insieme in auto partendo da Torino, dove Giuseppe sarebbe giunto in aereo da Brindisi.

Del viaggio di andata mi porto alcuni ricordi indelebili:

la notizia della morte, all'età di 102 anni!, del Piccolo Fratello Arturo Paoli ricevuta via cellulare appena partiti da Torino. In macchina abbiamo ricordato a lungo Arturo, nostro fratello maggiore, testimone coraggioso di Cristo e del Vangelo, amico dei poveri; i due fuori-programma incontrati sempre al mattino: la chiusura del tunnel del Frejus per incidente che ci costrinse ad entrare in territorio francese salendo il Colle della Maddalena e, appena al di là del confine, la frana che ci obbligò a seguire un percorso alternativo, molto più lungo. Così, soltanto sul far della sera potemmo arrivare a destinazione, affaticati anche per il caldo eccessivo di quei giorni.

La settimana fu ricca di bei momenti di incontro e di gioia condivisa con i fratelli intervenuti dall'Europa e dall'Africa, di celebrazioni liturgiche e di lunghi momenti di adorazione eucaristica nella grande cappella del Seminario...

Giuseppe, come suo solito, seguiva le relazioni degli "esperti" francesi, cattolici e musulmani, in compagnia del computer e dell'apparecchio fotografico digitale. Non mancava di far sentire la sua voce, con accenti anche critici ma sempre appassionati, nei quali faceva valere la sua lunga esperienza di incontro e di accoglienza di tante persone musulmane, adulte e minori, sbarcate sulle coste pugliesi fin dal 1991! All'inizio, le prime conoscenze furono albanesi ed egli agì anche come Direttore della Caritas diocesana in stretto contatto con l'indimenticabile don Tonino Bello, vescovo di Molfetta e Presidente nazionale di Pax Christi. Le sue parole in assemblea non cadevano nel vuoto!

Il tema della "settimana" era indubbiamente molto scottante.

Ma "scottante" è stata l'intera settimana francese anche a causa del grande caldo che ci accompagnò, notte e giorno...

Durante il viaggio di ritorno, avevamo previsto una tappa, con pernottamento, alle porte di Cuneo presso la Comunità fondata da p. Andrea Gasparino. Sarebbe stato il nostro primo incontro con quella realtà di vita comunitaria, composta da laici consacrati – uomini e donne – e da sacerdoti, che si ispirava a Charles de Foucauld. Lo dice il nome stesso della Comunità: Movimento Contemplativo Missionario 'P. de Foucauld'. Fin dal primo istante, in quel luogo, ci siamo sentiti a casa. Sono state ore serene e riposanti culminate, il mattino successivo domenica 20 luglio, con la solenne concelebrazione della Messa. Riprendemmo il viaggio di ritorno a casa durante il quale Giuseppe mi parlò di un impegno che gli stava particolarmente a cuore: la predicazione di un corso di esercizi per preti, religiosi/e in Albania all'inizio di settembre. Avendo egli deciso di prendere il treno a Bologna alla volta di Rimini, dove è presente un gruppo di Agimi molto attivo, lo lasciai alla stazione e ci salutammo con un forte abbraccio.

Circa un mese più tardi, una telefonata mi rivelerà che, a partire da quel momento, le cose purtroppo andarono ben diversamente.

Mentre Giuseppe era in attesa del treno per Rimini, i primi sintomi del male si manifestarono attraverso una improvvisa crisi, che si ripeterà successivamente.

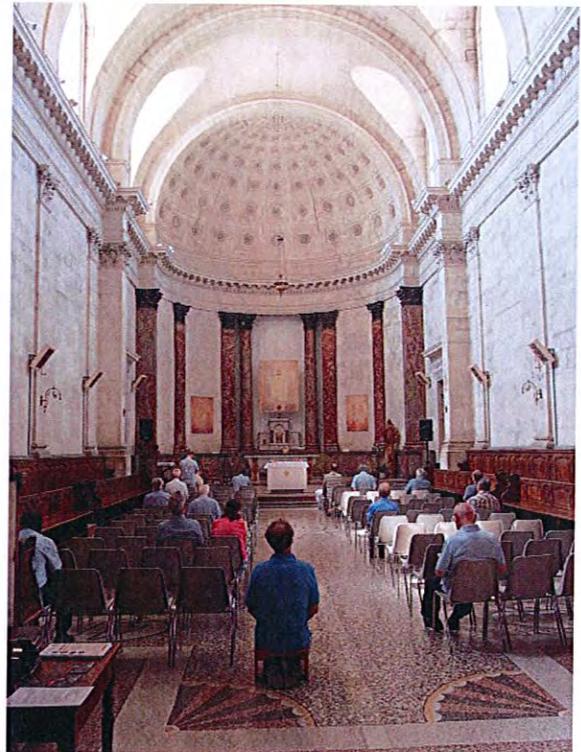
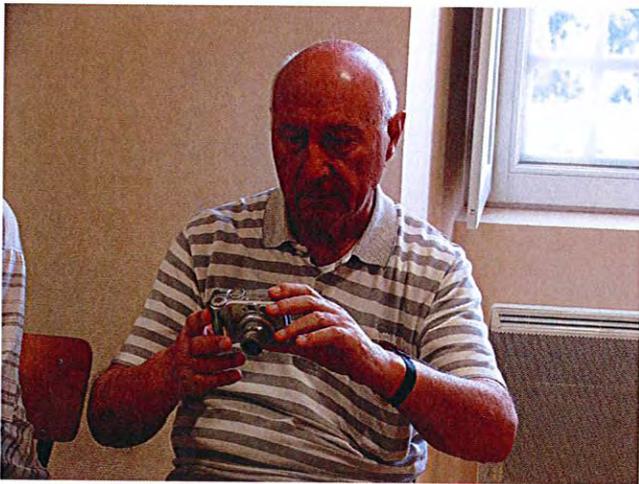
Gli ultimi suoi mesi di vita furono di lotta impari contro questo male che lo porterà all'incontro con il Risorto la sera del 28 marzo di quest'anno, la sera del Lunedì dell'Angelo.

Era nato il 5 aprile 1942 ed era il Giorno di Pasqua!

Secondo



Ecco alcune foto della settimana trascorsa con Giuseppe a Viviers



Antonella Fraccaro, Responsabile delle Discepoli del Vangelo, invitata al Festival Biblico di Vicenza il giugno scorso, ha presentato la seguente riflessione su Fr. Charles. La ringraziamo per averci concesso di pubblicarla sul nostro Diario.

« Mio Dio, come sei buono, come canterò le tue misericordie »

Charles de Foucauld e la misericordia

1. NATI PER COSE PIÙ GRANDI: L'AMORE DI DIO

Sì, avete ragione, l'Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento... la vista di questa fede, di queste anime che vivono alla continua presenza di Dio, mi ha fatto intravedere qualche cosa di più grande e di più vero delle occupazioni mondane: «Ad majora nati sumus»¹... Mi sono messo a studiare l'Islam, poi la Bibbia, e mentre la grazia di Dio agiva, la fede della mia infanzia si è trovata rafforzata e rinnovata...².

È ciò che Charles de Foucauld scrive ad un amico dopo essersi riavvicinato a Dio, nell'ottobre 1886, a 28 anni. Aveva fatto un'esperienza in Africa, nel deserto. Guardando i musulmani, la loro preghiera, si è risvegliato in lui il desiderio di Dio: "Ad majora nati sumus". Siamo nati per cose più grandi.

Sì, è vero, non siamo fatti per le piccole cose, ma per le cose grandi. Siamo stati creati per vivere di infinito. I nostri stessi desideri, a volte sono più grandi di noi (avere la salute, avere una vita agiata, avere figli, amare Dio...). Siamo nati per vivere a immagine di Dio, così come siamo stati creati.

La vita di Charles è stata una grande vita. Dalla conversione, è stata una continua ricerca di Dio e della sua volontà. Ci è arrivato passando per l'inquietudine interiore, per lunghi momenti di tristezza. Diceva, infatti, riferendosi a Dio:

Mi davi quella inquietudine vaga di una coscienza cattiva, che per quanto addormentata fosse non era affatto morta. [...] Questa tristezza, [...] mio Dio; era un tuo dono... Come ero lontano dal rendermene conto!... Come sei buono!...³. Come avevi la mano su di me, e come la sentivo poco!⁴. Come mi covavi sotto le tue ali quando non credevo nemmeno alla tua esistenza!...⁵.

Nell'inquietudine e nella tristezza interiore, Charles si sente cercato a lungo da Dio, "covato" da Lui, protetto. Rileggendo a posteriori quel periodo, si rende conto, allora, che quella inquietudine era dono di Dio, condizione essenziale per riportarlo al Padre. Ricordando l'episodio del figlio prodigo, atteso e accolto dal padre misericordioso, scrive:

Come è tenero questo divino Pastore che va, per i monti e i burroni, attraverso rocce e cespugli, per cercare questa pecora infedele! [...] Non è solo il sangue dei suoi piedi, ma quello di tutto il suo corpo che egli dona per trovarla. [...] E non si accontenta di cercarla, di cercarla a lungo, no, la cerca fino a che l'abbia trovata⁶.

¹ «Siamo nati per cose più grandi».

² Lettera a Henry de Castries, 8 luglio 1901, in C. DE FOUCAULD, *Lettres à Henry de Castries*, Grasset, Paris 1938, 86.

³ C. DE FOUCAULD, *La dernière place. Retraite à Nazareth (1897)*, Nouvelle Cité, Montrouge 2002, 102.

⁴ *Ivi*, 102.

⁵ *Ivi*.

⁶ Meditazione 380 su Lc 15,1-7, in C. DE FOUCAULD, *L'imitation du bien-aimé, Méditations sur les Saints Évangiles (2)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1997, 75.

Come il figlio prodigo, Charles scopre che la bontà di Dio è senza limiti. Egli “non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva”. Dio ha condotto così frè Charles a vivere di cose grandi, del suo amore, della sua grazia:

È la mia storia, o mio Dio, è così che mi hai cercato, ritrovato, riportato, colpevole e sporco, all'ovile e messo presso di te, non nell'ovile comune, con le altre pecore, nella tua stessa stanza, «in abscondito faciei tuae»⁷... Come sei buono, o mio Dio! [...] Benché Gesù rispetti la libertà umana, non pone limiti alla sua grazia ed ha tesori di grazia irresistibili⁸.

2. LA PAROLA DI DIO: SORGENTE DI MISERICORDIA

La conversione conduce Charles in un monastero trappista. Prima in Francia e poi in Siria. Ci resta 7 anni e poi va in Terra santa, perché vuole vivere come Gesù è vissuto a Nazareth. Impara a farlo in ascolto della sua Parola e adorando a lungo Gesù eucaristia. Con l'ascolto della Parola di Dio, Charles impara cos'è la misericordia e come vivere di misericordia:

Come sei buono, mio Dio, [...]. Come Ti mostri fin dalle prime righe del Vangelo il Buon Pastore. [...] Sembra che tu prenda come compito, dalle prime parole di questo vangelo, di ripeterci quasi ad ogni riga: “Non voglio la morte del peccatore, ma che si penta e viva”⁹.

Non è scontato vivere. Chi respira non è detto che sia “vivo”, solo perché respira. Per vivere davvero occorre determinazione nelle cose, progettualità, responsabilità e misericordia! Ma cos'è la misericordia? Charles ci riflette a lungo, per iscritto, e scrive:

Siate misericordiosi, vale a dire facciamo del bene agli infelici, ai bisognosi, a tutti quelli a cui manca qualcosa¹⁰. Siamo misericordiosi nei pensieri, nelle parole e nelle azioni...¹¹. La misericordia è una dimensione della carità, una dimensione dell'amore degli uomini [...], l'amore, il cuore «cor» verso i sofferenti, gli infelici, i bisognosi, i miserabili «miseros»¹². Siamo buoni con tutti, ma abbiamo questa bontà speciale, particolare verso i miserabili, che si chiama «misericordia»¹³.

Alla scuola dei Vangeli, Charles impara, dunque, che “misericordia” è avere a cuore i bisognosi. Per esempio, piangere con quelli che piangono, soffrire con quelli che soffrono:

«Piangiamo con quelli che piangono»... Cerchiamo di consolare tutti questi poveri cuori come vorremmo esserlo noi da un tenero fratello nelle nostre ore di tristezza; [...] consoliamo i nostri fratelli in Dio, come noi vorremmo essere consolati da Gesù (Mt 25)¹⁴.

Avere misericordia significa anche dare speranza ai fratelli e alle sorelle, credendo che la bontà di Dio è più grande del male che c'è in noi e attorno a noi; di quella negatività di cui spesso siamo bombardati dai mass media:

⁷ Tu li nascondi al riparo del tuo volto, Sal 30,21.

⁸ Meditazione 380 su Lc 15,1-7, in C. DE FOUCAULD, *L'imitation du bien-aimé*, 75-77.

⁹ Commento a Mt 1,6-10, in C. DE FOUCAULD, *Commentaire de Saint Matthieu*, Nouvelle Cité, Paris 1989, 20-21.

¹⁰ C. DE FOUCAULD, *Aux plus petits de mes frères. Méditations sur les passages des Saints Évangiles relatifs à quinze vertus* (1897-1898), Nouvelle Cité, Paris 1973, 28-29.

¹¹ *Ivi*, 29.

¹² *Ivi*.

¹³ *Ivi*.

¹⁴ Meditazione 300 su Lc 6,36, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu, Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 266-267.

Speranza, speranza, speranza dunque agli sviliti, ai caduti... Per quanto in basso cadiamo, non disperiamo mai: la bontà di Dio è al di sopra di tutto il male possibile: mettete insieme tutti i mali possibili di tutti gli universi possibili: la bontà di Dio è più grande di tutto ciò: tutti i mali insieme sono sempre il finito: la bontà di Dio è l'infinito: essa vince infinitamente su tutto il male possibile¹⁵.

Vivere di misericordia significa, allora, non scoraggiarsi, non scoraggiarsi mai, dice Charles, né per sé né per gli altri:

Se non bisogna mai scoraggiarci per noi, non bisogna neppure scoraggiarci mai per gli altri; mai dire: questo uomo è troppo perverso, troppo eretico, troppo infedele, troppo sprofondato nel male e nell'errore, non pregherò più per lui, non mi occuperò più di lui. [...]. È questo che vorremmo si facesse per noi stessi! Se fossimo annegati nel peccato, sudici, decaduti, [...] vorremmo che nessuno pregasse più per noi, che non si occupassero più di noi, che ci lasciassero finire di annegarci, o vorremmo che ci tendessero la mano per salvarci? [...] Non scoraggiamoci dunque mai né per noi né per gli altri, in qualsiasi colpa, in qualunque crimine, in qualunque abiezione cadiamo o essi cadano... Per quanto ci riguarda, gettiamoci con tutte le nostre forze nel bene, in una vita nuova tutta d'amore con una piena fiducia nella bontà di Dio [...]. Per quanto riguarda gli altri, non cessiamo di pregare per loro, di fare per la loro conversione tutto quello che dobbiamo fare, come Santa Monica per Agostino!¹⁶.

A Nazareth, in Terra santa, Charles, allora, impara cos'è la misericordia. La Parola ascoltata lo introduce giorno dopo giorno in questa nuova possibilità di vita.

Intrapresa la strada della misericordia, a volte capita di ritornare sui propri passi, capita di cadere, ma poi, dice Charles, ci si rialza:

Quando abbiamo la disgrazia di peccare, [...] non scoraggiamoci mai, al contrario, come il viaggiatore dopo una caduta cammina più veloce per riguadagnare il tempo perduto, gettiamoci, [...] in un vero pentimento, [...] per cominciare una vita nuova [...]. Non c'è momento nella nostra vita in cui non possiamo e non dobbiamo cominciare per così dire una nuova corsa, una nuova esistenza¹⁷.

3. IL CIRCOLO DELLA MISERICORDIA

Se volessimo riassumere in poche parole la vita di Charles de Foucauld, cosa diremmo? Diremmo ciò che ha detto lui stesso: «Mostrarsi fratelli, ripetere che siamo tutti fratelli in Dio e che speriamo di essere tutti un giorno nello stesso cielo»¹⁸.

Gli ultimi 15 anni della sua vita, Charles li ha vissuti come sacerdote nel deserto, a diffondere misericordia: alle persone straniere, sole, ai poveri, ai militari lontani dalla loro famiglia, ma soprattutto al popolo musulmano abitante del Sahara.

Sono i musulmani che lo hanno ricondotto a Dio, sono loro che gli hanno riaperto il desiderio di vivere di cose più grandi, di vivere a immagine di Dio. Di questo dono, Charles è spesso riconoscente:

¹⁵ Meditazione su Mt 1,6-10, in C. DE FOUCAULD, *Commentaire de Saint Matthieu*, 21.

¹⁶ *Ivi*, 23.

¹⁷ *Ivi*, 22.

¹⁸ Lettera a Henry de Castries, 17 giugno 1904, in C. DE FOUCAULD, *Lettres à Henry de Castries*, 154.

Come siete buono (mio Dio, ndt) a chiamarci a una tale perfezione, non a quella di un angelo, ma alla somiglianza di quella di Dio stesso! Come siete buono, ad avere per noi un così alto ideale, così grandi desideri!... (M/300).

Viviamo di cose grandi se viviamo di misericordia. Il che significa farsi dono, in modo gratuito, disinteressato, senza tornaconti personali. Scegliere anzitutto l'altro, non prima se stessi. Farsi dono ai vicini e ai lontani. Farsi dono ai propri familiari che ne hanno bisogno, ai vicini e a chi è lontano dalla propria terra; a chi è povero di cose e a chi è povero di Dio.

Arrivato nel Sahara, a Beni Abbès, Charles ha familiarizzato, dicevamo, con i militari francesi che erano in Algeria, lontani dalla loro famiglia, dai loro affetti. Della relazione con loro scrive:

4° i soldati: la mia camera è la loro: quando hanno una lettera da scrivere, la scrivono da me, cerco di dimostrare loro che li amo come un fratello e che sono dal mattino alla sera a loro servizio, a loro disposizione. Chiacchiero a lungo con loro ogni volta che lo desiderano: la domenica, sto quasi tutto il giorno a chiacchierare con loro, ogni sera dopo la cena qualcuno viene a chiacchierare con me. La domenica faccio loro molto familiarmente [...] una conversazione di storia Santa e una di catechismo; ogni sera [...] faccio loro una piccola lettura e spiegazione del S. Vangelo¹⁹.

Molti erano, infatti, quelli che si rivolgevano a lui per essere curati e consolati. Al militare Paul, che soffriva di nostalgia e di solitudine, diceva:

Caro Amico, mi avete detto che siete triste la sera, e che le vostre sere sono pesanti... Volete – se è permesso uscire dal campo, ciò che ignoro – venire a trascorrere abitualmente le sere con me – le si protrarrà tanto quanto vi sarà piacevole, dialogando fraternamente del futuro, dei vostri figli, dei vostri progetti... di ciò che desiderate, sperate per voi e per quelli che amate più di voi... Il povero vi offre ciò che ha... ciò che vi offre è soprattutto il suo tenerissimo, molto fraterno affetto, la sua profonda dedizione nel Cuore di Gesù²⁰.

Charles ha imparato a compiere gesti di misericordia compiendoli, giorno dopo giorno.

Nel deserto del Sahara, durante gli ultimi anni della sua vita, si è preso cura dei tuareg: ha valorizzato la loro cultura, la loro lingua, ha voluto dare loro dignità di vita. Diceva, infatti, che è importante, con le persone straniere: «Familiarizzare con loro [...], farci conoscere, stimare, amare da loro, dimostrare loro che li amiamo, stabilire la fraternità tra loro e noi, ecco ciò che resta da fare»²¹.

Non voler bene solo ai propri cari, ai vicini, ma familiarizzare con chi non conosciamo. Ecco ciò che impariamo dalla vita di Charles.

Tanti sono gli stranieri che stanno arrivando nelle nostre terre, che attraversano i nostri paesi. Quelli che vengono da noi sono sempre più sfortunati di noi, hanno meno di noi e fuggono da situazioni precarie, di guerra, di fame, di analfabetismo, di cultura povera. Non devono essere per

¹⁹ Lettera a Marie de Foucauld, 17 gennaio 1902, in *Ivi*, Classeur 3, Dossier 11.

²⁰ Lettera a Paul Joyeux, 23 giugno 1902, in Archives de la Postulation, Copie de Ghardaïa, Division C, 3^{ème} Section, Classeur 29, Dossier 91.

²¹ Lettera a Henry de Castries, 17 giugno 1904, in C. DE FOUCAULD, *Lettres à Henry de Castries*, 153.

noi una minaccia, ma un'opportunità di bontà e di cura, affinché la misericordia circoli il più possibile.

Condividere ciò che abbiamo è, dunque, il compito che Dio ci affida in questo tempo di individualismi, di separazioni, di rifiuti, di muri. Anche Papa Francesco insiste su questo e Charles suggerisce:

Andare a loro per primi, mentre spesso essi stanno a distanza e ci schivano, familiarizzare con loro, fare in modo che si fidino, ispirare loro la stima, l'affetto, per quanto questo chieda tempi lunghi e pazienza, infine stabilire con loro un contatto stretto, rapporti di amicizia [...]; questi mezzi, utili con tutti, lo sono soprattutto con loro²².

Stringere rapporti di bontà, di amicizia, di fraternità, perché la misericordia sia la carta d'identità del cristiano:

Siamo buoni, siamo dolci, in pensieri, in parole e in azioni [...]. Combattiamo il male con il bene; con la nostra dolcezza, la nostra carità [...]. Non perdiamo con la nostra durezza «il nostro fratello [...], al contrario veniamo, pieni di carità e di dolcezza, come il buon Pastore (M/333).

La misericordia di Dio accorcia le distanze tra i popoli, tra le persone e diffonde bontà, serenità, speranza. Se ci affidiamo ad essa, Dio garantisce per noi una vita da figli amati di amore eterno, una vita a immagine di Dio, una vita da fratelli e sorelle.

Siamo nati per cose più grandi delle nostre piccinerie, siamo nati per cose più grandi delle occupazioni mondane, diceva Charles. Non siamo nati per la vita mediocre che il consumismo ci propone. Siamo nati per essere amati e per amare, per diffondere amore:

«Tanto il cielo è alto al di sopra della terra, quanto Dio si è mostrato misericordioso verso quelli che lo temono», come è consolante! Ecco l'immensità della misericordia divina, secondo la verità increata! «Tanto l'Oriente è lontano dall'Occidente, quanto Dio ha allontanato da noi i nostri peccati!». [...]. Come siamo fortunati! Come è buono Dio! «Come un padre ha pietà dei suoi figli, così Dio ha pietà di quelli che lo temono, perché conosce il fango dal quale siamo tratti». Tenerezza paterna di Dio, pietà delle nostre miserie che non lo sorprendono, perché egli conosce fin nel profondo la debolezza della nostra natura... «La misericordia di Dio è per sempre», egli ci ha amati da tutta l'eternità²³.

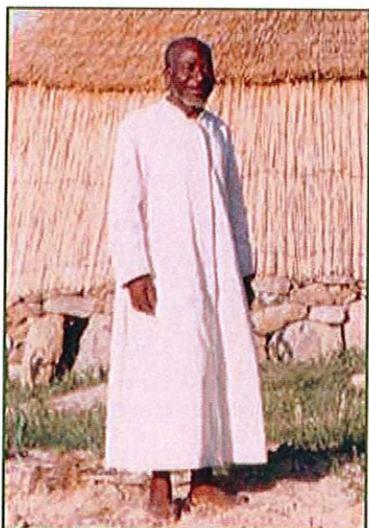
²² C. DE FOUCAULD, *Conseils évangéliques. «Directoire»*, Seuil, Paris 2000, 80.

²³ C. DE FOUCAULD, *Méditations sur les psaumes*, Nouvelle Cité, Montrouge 2002, 409.

Baba Simon, prete camerunese, è una delle figure storiche della *Fraternità internazionale Iesus Caritas*. Attualmente è in corso la sua causa di beatificazione. Riproponiamo una sua breve biografia.

UN PRETE SANTO PER L'AFRICA E PER IL MONDO BABA SIMON IL MISSIONARIO A PIEDI NUDI

Attraverso questo foglietto, desideriamo presentarvi Simon Mpeke, prete camerunese, la cui causa di beatificazione sta facendo il suo corso a Roma, dopo aver superato il primo passo del processo diocesano.



BREVE BIOGRAFIA DI BABA SIMON

MPEKE nasce verso il 1906 a Batombé (Edéa) in Cameroun, da genitori agricoltori, non cristiani.

Nel 1914, mentre frequenta la scuola gestita dai Pallottini tedeschi, chiede il battesimo.

La sua richiesta sarà accolta solo il 14 agosto 1918, dopo la fine della prima guerra mondiale, dagli Spiritani francesi, e gli viene dato il nome di Simon.

Diventa maestro di scuola primaria fuori città e poi nella Missione centrale di Edéa.

Qui, nel 1921, capisce che " un Nero può diventare prete". E allora si lancia in questo progetto.

Rompe il fidanzamento con la sposa promessa e intraprende lo studio del Latino con un piccolo gruppo di amici.

Nell'agosto 1924 entrano nel seminario minore di Yaoundé aperto nel luglio 1923. Lascia il ricordo di seminarista eccellente, serio, pio e pacificatore.

L'8 dicembre 1935, è del gruppo dei primi 8 preti Camerunesi.

Abitato fin dal Seminario dal desiderio contemplativo, aveva formulato il progetto con alcuni confratelli di dare inizio ad una congregazione di "contemplativi nell'azione".

Nel 1936 è nominato vicario in una Missione fuori città e lì lascerà il ricordo di prete molto zelante, santo, che realizza miracoli e si dona senza sconti.

Segnato dalla teologia del suo tempo, prende senz'altro posizione e in maniera forte, contro le religioni tradizionali del territorio.

Considerato come un prete di grande valore, è allora chiamato nel 1947 nella grande parrocchia di New-Bell à Douala e ne diventerà il parroco dopo circa un anno.

Darà l'impulso alla parrocchia sviluppando i gruppi associativi e le diverse confraternite, sostenendo i movimenti di Azione Cattolica e le Scuole; mostrerà una disponibilità e una generosità totali per i suoi parrocchiani.

Agli inizi degli anni '50, la presenza nella sua parrocchia delle Fraternità dei Fratelli e Sorelle di Gesù, gli fa scoprire la spiritualità di Charles de Foucauld.

Nel 1953 entra a far parte dell'istituto secolare dei Fratelli di Gesù e chiede un anno sabbatico per fare il "noviziato" in Algeria.

Sarà uno dei fondatori, a livello internazionale, dell'Unione Sacerdotale Iesus Caritas e il primo responsabile in Cameroun e un Africa.

Prete molto amato e influente, fu anche proposto, insieme ad altri due, a diventare Ausiliare del suo Vescovo.

Verso il 1954, sente la chiamata a partecipare all'evangelizzazione delle popolazioni cosiddette "pagane" del Nord-Cameroun.

Dopo molta e profonda riflessione e spinto dal dinamismo missionario dell'Enciclica "Fidei Donum", diventerà nel 1959 il primo prete secolare Camerunese missionario nel proprio Paese.

Dopo una brevissima permanenza in una comunità dei Fratelli di Gesù, si stabilisce a Tokombéré, nell'attuale diocesi di Maroua-Mokolo.

Vivendo nella più totale povertà, il "missionario a piedi nudi", passerà la sua vita nella lotta contro la miseria nella quale, sulla scia d'un saggio musulmano, egli vede una "nemica di Dio".

La sua intensa vita di preghiera e la sua gioia comunicativa, facevano di lui un luminoso testimone dell'amore di Dio fino ai villaggi più lontani della grande parrocchia.

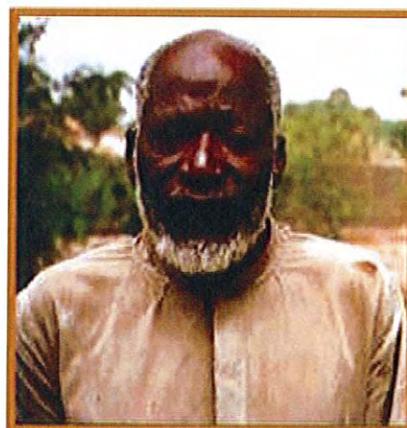
Attraverso la scuola, le strutture sanitarie, l'impegno contro l'ingiustizia e l'invito alla fraternità universale, egli ha permesso una reale promozione umana delle popolazioni fino ad allora disprezzate.

La sua tensione per un dialogo continuo con i responsabili delle religioni tradizionali e per l'incontro con i musulmani, ne ha fatto un precursore profetico del dialogo interreligioso, posto in gran onore dal Vat. Il e ha fatto sì che meritasse il soprannome con il quale egli è ancora venerato, 40 anni dopo la sua morte, sia dai cristiani che dai non cristiani: "Baba Simon" (Papà Simon).

Il 13 agosto 1975 muore, sfinito, alla fine di una vita interamente consacrata a Dio e agli uomini.

Raccomandiamo questa Causa alla vostra preghiera, come anche la nostra cara regione dell'Estremo Nord del Cameroun, così tanto esposta alla minaccia continua del gruppo terrorista Boko-Haram.

Per l'intercessione di Baba Simon che i cristiani sappiano conservare la loro calma e coraggio e continuare, alla sua sequela, a testimoniare la "Buona Notizia della figliolanza divina di ogni essere umano" (Benedetto XVI, Africae Munus, n.8)



**POSTULATION DE LA CAUSE DE BABA SIMON BP 74 MAROUA
CAMEROUN 2016**

L'estate 2016, per noi della "famiglia foucauldiana", prevede un eccezionale appuntamento a Roma, presso il Seraphicum, vicino all'Abbazia delle Tre Fontane e alla fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù:

il 10/11 settembre:

Convegno/centenario della morte di Charles de Foucauld

GRIDARE IL VANGELO CON LA VITA

(v. programma in allegato)

Prendiamo in seria considerazione tale evento. Innanzitutto per la ricchezza dei contributi di notizie, di idee, di approfondimento... che i relatori invitati (Maurilio Guasco – Pierangelo Sequeri – Antonella Fraccaro) ci offriranno. Ma anche per la felice e straordinaria opportunità di incontrare e conoscere tante persone (laici/che, religiosi/e e preti), speriamo anche tanti giovani, provenienti da tutta l'Italia, che con noi condividono il carisma spirituale del beato Charles de Foucauld o che sono attratti dalla sua eccezionale testimonianza umana e spirituale.

Chi intende partecipare è invitato ad iscriversi al convegno entro il 31 luglio 2016 presso:

Laura Vedelago – Discepoli del Vangelo Via Poisolo, 34/b
30133 CASTELFRANCO VENETO (TV)
TEL: 0423 724856 FAX: 0423 740484
MAIL: segreteriaacentenariocdf@gmail.com

L'iscrizione dà diritto alla prenotazione del pranzo e della cena (ambedue al prezzo di 10 euro) presso la sede del convegno.

Per quanto riguarda l'alloggio: posso assicurare 20 posti - in camere a due letti -, la notte del 9 e del 10 settembre (o soltanto una delle due notti) presso la Comunità dell'Arca – Il Chicco - a Ciampino (circa 20 km circa da Roma). Il prezzo che comprende lenzuola, asciugamani e prima colazione è di 25 euro la notte. Naturalmente, è necessario prenotarsi telefonandomi al n. 340 25 57 635 (ENTRO IL 15 AGOSTO)

Per arrivare a Ciampino il 9 pomeriggio: alla stazione centrale " Termini" di Roma, prendere il primo treno utile con direzione ALBANO oppure FRASCATI oppure VELLETRI. Dopo circa 15 minuti si arriva alla stazione di Ciampino (il biglietto per Ciampino - euro 1 e 50 centesimi - si può acquistare in stazione presso una edicola dei giornali o presso la rivendita di tabacchi).

Telefonandomi (340 25 57 635) prima di partire da Termini, provvederò al vostro trasporto dalla stazione di Ciampino a destinazione (comunità dell'Arca).

Il trasporto da Ciampino a Roma (sede del Convegno) e ritorno, il 10 e 11 settembre, sarà effettuato con auto e pulmino.

Gridare il Vangelo con la vita

Roma 10-11 settembre 2016

PROGRAMMA

ISCRIZIONE

SABATO 10 SETTEMBRE
Sala convegni Seraphicum
Via del Serafico 1 – Roma

8.30 Arrivo e registrazione al convegno

9.00 Inizio Convegno

9.15 Il contesto storico degli anni di Charles de Foucauld
Mons. Maurizio GUASCO

10.30 La dimensione contemplativa della fede di Charles de Foucauld
Mons. Pierangelo SEQUERI

11.30 Pausa

11.50 Come il chicco di grano... Charles de Foucauld, la fecondità di una vita donata
Sr. Antonella FRACCARO

13.00 Pranzo

15.00 Tavola rotonda
Come viviamo oggi la spiritualità di Fr. Charles nella Chiesa italiana

19.15 Cena

21.00 Serata musicale con Fr. Charles

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Presso l'Abbazia delle Tre Fontane
Via delle Acque Salvie 1 – Roma

10.00 Solenne Concelebrazione
Presieduta da

S.E. il Cardinale Francesco COCCOPALMERIO

12.00 Partenze

NOTA

I sacerdoti sono pregati di portare camice e stola bianca

Entro il 31 luglio 2016
presso Laura Vedelago
delle Discepolo del Vangelo

Mail : segreteriaicentenariocdf@gmail.com

Per chi lo desidera, presso il Seraphicum è possibile pranzare (10 euro) e cenare (10 euro).

Prenotando al momento dell'iscrizione e versando la somma al momento dell'arrivo, ritirando i tagliandi che permetteranno l'accesso alla sala da pranzo.

Durante il convegno al Seraphicum sarà possibile acquistare libri sul Beato Charles de Foucauld.

ESERCIZI SPIRITUALI

14 - 19 Novembre 2016

Sede: Casa di esercizi spirituali dei Salesiani

Via san Giovanni Bosco, 7 - 60025 Loreto (AN)
tel +39 071. 976538 fax +39 071. 976502 Sito
web: www.salesianiloreto.it

Guida: Antonio Marangon, biblista, sacerdote della diocesi di Treviso

Tema: “Un uomo che fa della religione un amore” (L’Abbé Huvelin su Charles de Foucauld): gli itinerari evangelici della misericordia

NOTE TECNICHE

Quota giornaliera: euro 50.00 (vige la norma aurea del mutuo aiuto fraterno)

Come raggiungere Loreto:

- **In auto:** AUTOSTRADA A14, uscita Loreto/Portorecanati e seguire direzione Loreto; entrati in Loreto, seguire indicazione stradale Recanati per 300 metri circa e poi girare a sx (zona ospedale).
- **In treno:** giunti alla STAZIONE FERROVIARIA DI LORETO, funzionerà un servizio trasporto su preavviso telefonico a don Mario Moriconi (cell. 349 77 392 46).

(Soltanto in via eccezionale, in mancanza di coincidenze favorevoli per Loreto, il servizio - trasporto si prolungherà fino ad **Ancona o Civitanova Marche**).

- **In aereo:** AEROPORTO DI FALCONARA (AN), bus fino alla stazione ferroviaria di Ancona e poi treno fino a Loreto.

(Soltanto in via eccezionale, funzionerà il trasporto direttamente dall'aeroporto di Falconara - circa 40 Km).

Referente: per iscriversi e per ogni informazione riguardo al trasporto contattare **don Mario Moriconi** (349 77 39 246 - Email: marioseg@tiscali.it)

FRATELLI...A DIO

GIUSEPPE COLAVERO

JOSE' MARTINEZ

FRANCESCO LEONARDI

La sera del lunedì di Pasqua (28/3) e “otto giorni dopo” (4 aprile) Gesù Risorto è venuto, ha chiamato con sé due confratelli della nostra fraternità in Italia e li ha condotti alla casa del Padre: **Giuseppe Colavero**, fraternità di Otranto (Puglia), da tutti conosciuto soprattutto per il servizio reso alla fraternità nazionale come responsabile dal 2005 al 2011.

José Martinez, peruviano, meno noto ai più, appartenente e assiduo frequentatore della fraternità internazionale di Trefontane (Roma).

José viveva in Italia da tanto tempo ed era parroco nella diocesi di Avezzano in Abruzzo.

L'avevo conosciuto a Trefontane, presso le Piccole Sorelle di Gesù, quando frequentavo la fraternità internazionale di Roma. Mi colpiva la sua fedeltà all'incontro mensile pur dovendo ogni volta sobbarcarsi un lungo viaggio per arrivare a Roma dall'Abruzzo. Persona semplice, di carattere gioviale. Gli era stata affidata dal Vescovo una parrocchia geograficamente periferica, non molto confortevole specialmente durante i mesi freddi, eppure parlava sempre con garbo e una buona dose di humour dei suoi parrocchiani e del suo servizio pastorale. Aveva 75 anni e pare che i problemi alla salute si siano accentuati dopo l'ultimo viaggio in Perù fatto l'anno scorso per visitare la sua famiglia. La notizia della sua morte è giunta inattesa lunedì 4 aprile.

Non così invece quella di **Giuseppe (Pippi)**. L'abbiamo avuta, quasi in diretta, la sera del lunedì 28/3 (Pasquetta), verso le 20.00, a Saludecio, all'inizio del tradizionale incontro nazionale di Pasqua della fraternità sacerdotale. Pippi non mancava mai agli incontri nazionali e la sua presenza si faceva sentire, sempre. Anche quest'anno non ha voluto essere da meno...

Abbiamo sentito la sua presenza “spirituale” tra noi particolarmente “viva ed efficace” durante la concelebrazione della Messa di martedì 29. Di proposito abbiamo voluto iniziarla alle 16.30, per essere in comunione spirituale con la chiesa di Otranto convenuta a Carpignano (Lecce), paese natale e parrocchia di don Giuseppe, per celebrare la “messa di Risurrezione” per lui, presieduta dal Vescovo diocesano. Per sua espressa volontà, il suo corpo è stato deposto per terra, come chicco di grano, nel locale cimitero. *(Nota inviata da Secondo Martin)*

Francesco Leonardi (diocesi di Fermo) è deceduto il 2 giugno 2016 all'ospedale di Civitanova Marche.

“Si è spento all'età di quasi 84 anni, dopo un lungo periodo di malattia vissuto con tanta semplicità e serenità.

In fraternità desiderava festeggiare il 17 maggio il suo 60° anno di sacerdozio. Ma in quello stesso giorno si è aggravato ed è stato ricoverato in ospedale.

Ha vissuto alcuni periodi in missione: prima in Argentina nella poverissima diocesi di Añatuya dal '67 al '72 poi in Ecuador per un anno sostituendo un prete di Belluno, don Pedandola; infine dal 2001 al 2009 in Brasile diocesi di Guarulhos (S.P.). La sua vita ministeriale in Italia l'ha svolta quasi totalmente nella parrocchia del S. Cuore di Gesù a Porto S. Elpidio, di cui poi io sono stato parroco per 12 anni.

A partire dal suo rientro dal Brasile ha fatto parte della nostra fraternità pur con le sue difficoltà di salute e per quanto gli è stato possibile più volte ha fatto gli esercizi spirituali con la fraternità italiana. Era molto contento di partecipare a questi momenti d'incontro. Affidiamo la sua storia e il dono della sua vita a Gesù e a fratel Carlo nel suo centenario”. *(nota inviata da Mario Moriconi)*

“E' MORTO, L'UOMO CHE ASPETTAVA LA VENUTA DI DIO”

Con le parole di *LEONARDO BOFF*, famoso teologo brasiliano, ricordiamo, a un anno dalla morte, **Arturo Paoli**, Piccolo Fratello del Vangelo, nostro fratello maggiore, grande amico e maestro, morto un anno fa

(...) Si fece monaco senza uscire dal mondo, restando sempre nel mondo di coloro che sono spezzati e umiliati. Tutto il suo tempo libero lo dedicava alla preghiera e alla meditazione. Durante il giorno recitava mantra e invocazioni. È stata una delle figure più impressionanti passate nella mia vita, dotato di una retorica in grado di resuscitare i morti. Eravamo amici-fratelli.

Aveva un suo modo singolare di pregare. Fu lui a raccontarmelo. Pensava: se Dio si incarnò in Gesù, allora fu come noi: faceva la pipì e la cacca, piagnucolava per avere il latte (...) Ed è cresciuto come i nostri bambini, giocando con le formiche, correndo dietro i cagnolini e rubando frutta nel cortile del vicino.

Questo strano mistico pregava Nostra Signora immaginando come cullava Gesù, come lavava i pannolini sporchi e come cucinava la pappa per il Bambino e i piatti per il marito carpentiere, il buon Giuseppe. E si rallegrava interiormente con tali immagini perché così doveva essere pensata l'incarnazione del Figlio di Dio, nella linea di papa Francesco, non come fredda dottrina, ma come fatto concreto. Sentiva e viveva queste cose con il cuore. E spesso piangeva di gioia spirituale.

(...)

Ma tutti i giorni, intorno alle 10 di notte, si nascondeva nella chiesa buia. Solo un lume lanciava tremuli lampi di luce, trasformando le statue morte in fantasmi e le colonne in strane streghe. E là restava fino a tardi. Tutte le notti. Impassibile, gli occhi fissi sul tabernacolo.

Un giorno andai a cercarlo in chiesa. Gli domandai a bruciapelo: «Fratel Arturo, tu lo senti Dio, quando, dopo il lavoro, ti metti a pregare qui in chiesa?».

Con tutta tranquillità, come chi si sveglia da un sonno profondo, disse solo: «Io non sento niente. È da molto che non ascolto la sua voce. Un giorno la sentivo. Era meraviglioso. Riempiva i miei giorni di musica e di luce. Oggi non sento più niente. Soffro dell'oscurità. Forse Dio non vuole parlarmi mai più».

E allora, replicai: «Perché resti tutte le notti lì nella sacra oscurità della chiesa?». «Resto – rispose – perché voglio essere sempre disponibile. Se Egli volesse manifestarsi, uscire dal suo Silenzio e parlare, io sto qui in ascolto. E se volesse parlare e io non stessi qui? Perché, ogni volta, viene solo un'unica volta. Come prima».

Tanta disponibilità mi ha meravigliato e fatto riflettere. È grazie a queste persone, questi anonimi mistici, che la Casa Comune, secondo quanto dice papa Francesco, non è distrutta e Dio mantiene la sua misericordia sull'umana malvagità.

Queste persone vegliano e attendono, contro ogni speranza, l'avvento di Dio che forse non avverrà mai. Ma sono i parafulmini divini che raccolgono la grazia che, silenziosamente, si diffonde per l'universo e fa sì che Dio continui a donarci il sole e tutte le stelle e penetri a fondo nel cuore di tutti coloro che vivono nella Casa Comune. E se Dio apparirà ci saranno persone disponibili ad ascoltarlo. E piangeranno di gioia.

Il suo nome è Arturo Paoli, che a 102 anni è andato a vedere e ad ascoltare Dio il 13 luglio 2015, dove viveva a San Martino in Vignale, nelle colline di Lucca.

(dall'articolo apparso su ADISTA – luglio 2015)

INDICE

LETTERA DI GIUSEPPE	pag. 3
In viaggio con Giuseppe (don Secondo)	pag. 6
Mio Dio, come sei buono (Sr Antonella Fraccaro)	pag. 8
Baba Simon, il missionario a piedi nudi (Abbé G. Cador)	pag. 13
Convegno a Roma (10-11 settembre 2016)	pag. 17
Esercizi Spirituali (14-19 novembre 2016)	pag. 20
Fratelli ...a Dio	pag. 21
E' morto l'uomo che aspettava la venuta di Dio	pag. 22

*A causa di Gesù
e del Vangelo*

*Per essere fratelli di
tutti gli uomini*

*Abbandonandoci
al Padre*

*Nel cuore del mondo
e della Chiesa*

*Nello spirito di
fratel Carlo*

Padre mio,
io mi abbandono a Te,
fa' di me ciò che ti piace;
qualunque cosa Tu faccia di me,
io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la Tua volontà si compia in me
e in tutte le Tue creature:
non desidero altro, mio Dio.

Depongo la mia anima nelle tue mani;
Te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché Ti amo.

Ed è per me
una esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani,
senza misura,
con una fiducia infinita
poiché Tu sei il Padre mio.

Fratel Charles di Gesù

FRATERNITÀ' SACERDOTALE JESUS CARITAS

Prete diocesano che si rifanno al carisma di Charles de Foucauld per vivere la
gratuità dell'amore di Dio nell'amicizia fedele con Gesù mediante
l'Adorazione Eucaristica e il deserto.

Lo sguardo contemplativo sugli avvenimenti aiuta a condividere con semplicità la
vita delle persone secondo lo stile di Nazareth.

L'incontro di fraternità è stimolo reciproco e segno di speranza.

*Responsabile: **Secondo Martin***

Via Bruttomesso, 5 - 36050 GAMBUGLIANO (VI)

Cell. 0039 3402557635; e-mail: secondo.martin@hotmail.it